

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• SERVONO AL PIÙ PRESTO I FONDI PREVISTI NELL'AMBITO DELL'OCM

Lo zucchero italiano di fronte allo spettro dell'estinzione

A poche settimane dalle semine, bieticoltori e industriali non sanno ancora se potranno contare sugli 86 milioni di euro previsti per il 2009 e 2010. Finora le promesse sono state tante, ma nulla è stato definito

In un crescendo di comunicati stampa, spesso polemici, la quasi totalità delle forze produttive e sociali che gravitano attorno al settore bieticolo-saccarifero – le associazioni bieticole Anb e Cnb, le organizzazioni professionali Cia, Confagricoltura, Copagri, le industrie saccarifere, tutti i sindacati dei lavoratori – sta incalzando il ministro Luca Zaia affinché dia risposta alla questione ancora irrisolta del finanziamento pubblico degli aiuti nazionali, tuttora privi di copertura per la passata produzione 2009 e per quella futura del 2010.

Si tratta di 4 euro per tonnellata bietola ai bieticoltori e di 7 euro alle società saccarifere per ciascuna delle due annate, per un ammontare complessivo di 86 milioni di euro.

Questa foto del 2005 già prefigurava il destino della bietola in Italia: ghigliottinata



Mancano i fatti

C'è perplessità per il divario tra le dichiarazioni di intenti del ministro e i fatti concreti che a esse hanno fatto finora seguito, privi fino a oggi di concretezza. Alcuni richiami di cronaca paiono opportuni.

A seguito della manifestazione di Roma del 9 dicembre scorso, conclusiva di una estesa mobilitazione sul territorio dei sindacati e delle categorie professionali, il ministro Zaia assicura rapidi provvedimenti in sostituzione di quello che fin dall'inizio avrebbe dovuto essere attivato, vale a dire la legge finanziaria, passata al Parlamento senza gli 86 milioni di euro per il settore dopo la «blindatura» del Governo.

L'8 febbraio di quest'anno il Mipaaf convoca le parti e reitera le assicurazioni sui prov-

vedimenti, senza però precisare di che natura saranno.

L'11 febbraio c'è la doccia fredda: il decreto milleproroghe, strumento ideale e tempestivo per il promesso intervento – proposto però dal Governo fin dall'esordio senza lo stanziamento – viene privato dalla Commissione bilancio della Camera degli emendamenti dell'Aula sugli 86 milioni e passa al Senato senza che il Governo raddrizzi *in extremis* la situazione con un proprio emendamento correttivo.

Manifestazioni e promesse

Il 15 febbraio nuova manifestazione dei lavoratori a Roma, con adesione delle associazioni bieticole: ricevuti dai dirigenti del Mipaaf al termine della manifestazione, le rappresentanze sindacali si sentono dare l'ennesima risposta rassicurante sul fatto che il Governo e Zaia interverranno. Ma come?

Ancora una volta le risposte sono poco chiare: si parla di una convocazione del Comitato interministeriale per il 24 febbraio (ma ciò riguarda solo il capitolo delle riconversioni degli ex zuccherifici, su un binario morto da tempo) e di un prossimo incontro con le categorie per illustrare i contenuti del provvedimento da adottare sugli 86 milioni – a quanto si capisce – di concerto con il Ministero delle attività produttive all'interno del disegno per la competitività: il che rappresenta comunque un passo indietro in tema di tempestività e certezza rispetto alle dichiarazioni di partenza.

Il 18 febbraio il ministro Zaia incontra i sindacati e, nel confermare la data del 24 febbraio (ma forse slitterà) per il Comitato interministeriale sulla ristrutturazione, preannuncia l'inserimento degli 86 milioni nei provvedimenti sulla competitività. Nel comunicato di fine incontro, il ministro coglie inoltre l'occasione per additare nella riforma comunitaria del 2006 la causa delle difficoltà del settore.

Al momento attuale, si è in attesa di conferma circa l'inserimento di un emendamento *ad hoc* in un atto legislativo che lo possa contenere.

Tra le proteste degli operatori e le repliche tranquillizzanti del ministro si è giunti co-

Il settore bieticolo-saccarifero italiano nel 2009

61.000 gli ettari coltivati (erano circa 250.000 nel 2000)

4 gli zuccherifici attivi (erano 19 prima della riforma dell'ocm)

508.000 le tonnellate di zucchero prodotte

35% la quota del consumo nazionale di zucchero coperta dalla nostra produzione

si alla scadenza limite che precede le semine senza le dovute certezze.

Inoltre, qualunque sarà lo strumento tecnico-legislativo che verrà adottato dal ministro (ancora poco chiaro), difficilmente esso potrà essere meno accidentato di quanto avrebbe potuto essere impiegato nelle precedenti tappe della vicenda: legge finanziaria, prima, e decreto milleproroghe, poi.

In particolare, il fattore tempo è centrale per due motivi principali:

- il destino dei 43 milioni di competenza della precedente campagna 2009 va chiarito, oltre che per il rilievo economico, anche per la predisposizione dei bilanci delle società saccarifere in vista degli adempimenti civilistici;
- il destino dei 43 milioni di competenza della prossima campagna 2010 sono importanti per le scelte colturali in vista del periodo di semina.

È quindi arrivato per il ministro il momento di manifestare determinazione e coerenza per scalzare tutte le perplessità finora sollevate.

Futuro incerto

I fatti accaduti reclamano però alcune considerazioni aggiuntive di ordine più generale.

La prima riguarda l'accusa rivolta dal ministro alla riforma comunitaria del settore del 2006, che pare fuori luogo nella misura in cui quella riforma fu accettata dal Governo italiano di allora, che la negoziò ottenendo in cambio la possibilità di dare gli aiuti nazionali come forma di sostegno nella fase transitoria della riforma finalizzata al progetto di recupero di competitività della parte del settore rimasta in attività: se lo Stato italiano non fa la sua parte, non si può additare la Comunità europea quale unica responsabile del perdurante dissesto.

In secondo luogo, la vicenda fa emergere ancora una volta la latitanza di una politica di settore, che oggi pare abbandonato alla sua sorte, senza linee guida per una sua prospettiva, dopo lo sforzo programmatico che aveva accompagnato in sede nazionale l'avvio della riforma nel 2006.

C'è da chiedersi se la filiera zucchero rimanga una componente sensibile dell'agroindustria nazionale. Il mancato riconoscimento degli aiuti toglierebbe all'Italia ogni potere negoziale negli imminenti appuntamenti comunitari preparatori sulla riforma della pac del 2013 e su quella dell'ocm zucchero nel 2016, anche perché il settore forse potrebbe non esserci più. È questo quello che si vuole? ●

A.Red.